

ON COURT

IL MAGAZINE DEL BASKET TRENINO - ALTO ADIGE

PLAYMAKER Presidenti non si nasce

Il presidente della Federazione non ha di certo bisogno di presentazioni, ma pare anche doveroso sentire come vede la scena del basket regionale. Partiamo dagli inizi, ovvero dove nasce il piacere per il basket per Mauro Pederzoli. Un nome iconico per partire, Francesco "Cianci" Amistadi, padre indiscusso nella pallacanestro rivana, era il bidello della scuola elementare dove Mauro andava da bambino, al quale a Riva del Garda è stata intitolata anche una palestra in suo onore. Era il classico "buttadentro" del GS Riva e convinse il piccolo Mauro, allora era in prima elementare, a provare a giocare. A quel tempo era anche in leggero sovrappeso, il suo soprannome era "Ciccio", un po' di sport non gli avrebbe fatto male. L'ambiente gli piaceva e si trovava bene, il gruppo era bello e forte, ne facevano parte Roberto Andreolli, Corrado Sodano, Gregorio Vivaldelli, Renzo Voltolini. Una squadra vincente, lui ne faceva parte, ma per sua stessa ammissione da scarso, abbonato alla panchina per buona parte delle partite. Arrivato all'età di 18 anni, Manfredi Stella gli propose di fare il corso tecnico regionale, per poi poter diventare arbitro. Poco dopo inizia a lavorare come cuoco, poi il servizio militare e più tardi entra in Guardia di Finanza, girando nel nord Italia e costretto quindi a sospendere l'attività nel basket. Poi è arrivata la famiglia, ad allontanarlo maggiormente dal basket. Con il 2001, quando come presidente degli arbitri c'era Gian Marco Ruscetti, ritorna ad arbitrare sino al 2015, dove diventa anche responsabile degli stessi. La chiamata arriva il 12 dicembre 2014, quando viene eletto presidente della federazione, prima era stato individuato come il migliore dei candidati a guidare il basket regionale, la Federazione era stata da poco commissariata. Mauro non era preparato e mai se lo sarebbe aspettato. Sicuramente un grande pregio di Mauro, quello di essersi attorniato di persone capaci e caparbie nella sua squadra.



Cosa fa in pratica di lavoro il presidente? Mauro accosta la sua figura a quella vista in alcune scene di un cartone animato, dove un personaggio deve tappare i buchi in un muro da dove sgorga l'acqua. Bisogna mettere in collegamento il desiderio di un territorio con le aspettative di quelle che sono le indicazioni nazionali, a volte divergenti in maniera assoluta. Le realtà sul territorio sono molteplici, le esigenze di una società di Serie A sono ben diverse da quelle di una squadra di periferia. In regione ci sono 46 società, alcune fanno prettamente promozione, circa una ventina di queste hanno una dimensione familiare, ma con una gran conoscenza del basket anche con anni di esperienza alle spalle. Il presidente deve poter far coesistere i livelli più bassi con quelli più alti, il territorio deve muoversi assieme altrimenti si formano delle caste. Mauro ha portato in federazione la sua esperienza che possiamo definire "politico-diplomatica", Massimo Komatz lo ha aiutato in tutto e per tutto con il lato più pratico, con l'organizzazione vera e propria. Il presidente mette insieme il tutto, le esigenze di una società professionistica in serie A, con le realtà periferiche di squadre formate da un gruppo di amici. La Federazione si comporta come fosse un ente pubblico, una sorta di comune, il presidente ha funzioni simili a quelle di un sindaco, prepara un budget e deve provare a conciliare le varie esigenze.

Credo che Mauro abbia un osservatorio privilegiato sugli ultimi 20 anni del basket regionale. Ci dice che anche se c'è stata una scoria recente, quella della Global Group con il Valsugana, rispetto al passato sono stati fatti passi da gigante. La pallacanestro trentina ha subito anche altre volte contraccolpi importanti, nel 2012 con il Garda Cartiere, o nel 2009 con il Manica Rovereto. Con l'avvento dell'Aquila Basket il movimento è cresciuto in maniera ponderata e ragionata. Sino a qualche anno fa si viveva molto a spot, senza una vera progettualità. Ora ci sono buone società storiche e l'ambiente è sano, c'è della storia, anche se il livello è effettivamente basso rispetto ad altre regioni. In regione c'è la forte concorrenza di altri sport, fortunatamente per tutti, ma sfortunatamente per il basket. In Trentino Alto-Adige gli sport individuali portano via risorse agli sport di squadra, è un dato di fatto.

Gli altri sport collettivi non portano via molto, ma quelli individuali fanno la differenza. Il Trentino è poco più grande di un quartiere di Milano, le risorse sono quello che sono, la concorrenza è tanta, non possiamo immaginarci una crescita vertiginosa nel basket, i numeri non ce lo permetterebbero.

Viene da chiedergli come mai in regioni di dimensioni simili alla nostra come le Marche o il Friuli, il basket abbia una portata ben più significativa. Il discorso che riguarda Marche e Abruzzo, lo ritiene che sia dovuto alla cultura della pallacanestro che si è formata negli anni, per il Friuli è la realtà che vive della vicinanza della Slovenia e un po' crede che ne risenta di questo fattore, oltre allo sviluppo territoriale dato dall'autonomia, forse questa ha aiutato molto, anche l'assenza di altri sport, specie gli individuali deve aver aiutato il movimento. La scorsa annata in regione, 5600 circa i tesserati del basket, contro i 6300 del volley, numeri sicuramente in crescita per la pallacanestro locale.

Alcune regioni hanno un sacco di campionati CSI, spesso organizzati per non far chiudere le società minori, fenomeno che nella nostra regione per fortuna non è presente.

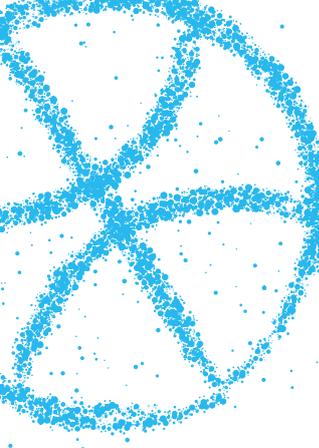
Non dobbiamo credere che in altre regioni il movimento cresca e basta. Poi c'è un problema spesso generazionale, la crescente burocrazia e il calo dei numeri in ambito del volontariato non fanno certo bene al movimento. La sopravvivenza dei vari movimenti della pallacanestro regionale, se non ci saranno importanti ricambi generazionali, fra 5-10 anni alcune società avranno serie difficoltà, si rischierà di perdere roccaforti importanti, alcune società stanno cercando nuovi presidenti, ma non è semplice trovare ricambi a livello dirigenziale. Forse la fusione fra più società o serie collaborazioni sul territorio potrà essere il futuro del basket regionale. Ora si parla di più di basket rispetto al passato, la presenza dell'Aquila Basket ha fatto molto, alla lunga forse crescerà ulteriormente la DR1, bello sarebbe avere anche 6 squadre regionali in quella serie, più tardi fisiologicamente magari una terza formazione regionale in serie C, ma questo potrà avvenire in base a collaborazioni che spezzino la concezione della salvaguardia di certi orticelli, mentalità che di certo non aiuta a far crescere il movimento. Mauro ha un sogno da qui alla scadenza del mandato, riuscire a creare la classe dirigente del futuro, che sia in grado di rappresentare il basket regionale del domani. Fa anche un'autocritica importante, il non aver fatto abbastanza per far capire a molte società che non conta solo vincere, ma il saper organizzare e gestire una squadra che sappia affrontare il futuro, non solo a livello di risultati, ma di ricambio generazionale a tutti i livelli. La formazione della classe dirigente delle varie società è il nodo del futuro del basket regionale.

Per concludere, sul 3x3, Mauro ci dice che ha visto crescere parecchio il movimento, da disciplina prettamente estiva a qualcosa che alla lunga può arrivare ad un campionato vero e proprio, il lavoro dei cugini Consoli è di certo stato lodevole. L'attenzione verso il movimento può sicuramente essere un aiuto importante nella crescita del basket regionale, anche quello tradizionale ne beneficerà. Altro suo cruccio è la difficoltà a trovare arbitri e ufficiali di gara, questa l'altra sua grande preoccupazione per il futuro.



**"VOI FORMATE UNA SQUADRA PER
RAGGIUNGERE QUELLO CHE UNA PERSONA
DA SOLA NON PUÒ PORTARE A TERMINE.
L'IMPEGNO RECIPROCO AIUTA LE PERSONE
A SUPERARE LA PAURA DI FALLIRE. NOI
COME SINGOLI SIAMO DI GRAN LUNGA PIÙ
DEBOLI RISPETTO A NOI COME GRUPPO"**

MIKE KRZYZEWSKI



FUORI DAGLI SCHEMI

Fare community x 3

In questo numero per la rubrica “Fuori dagli schemi” abbiamo incontrato qualcuno che ha a che fare con il basket regionale, ma da una prospettiva completamente diversa, ovvero quella del 3x3, che con il tempo si sta dimostrando sempre meno gioco estivo e sempre più disciplina collaterale al basket.

Gianluca e Alessandro Consoli sono due cugini e nell’ambiente del 3x3 sono due istituzioni, non solo profeti in patria, ma anche fuori regione. A volte per essere istituzioni, non per forza bisogna essere particolarmente bravi a giocare, ma loro sicuramente hanno idee che funzionano e sono capaci di organizzare, tutti glielo riconoscono. Sono i fondatori del Ballin’3, una serie di leghe di basket 3x3 che permette a tanti appassionati di giocare ogni settimana a una pallacanestro meno impegnativa rispetto al classico campionato sportivo.

Da dove nasce la loro passione? Tutto nasce presso il Paganella Lavis, nel 2010 dopo aver partecipato a tornei come quello di Brentonico e Ravina, si dissero che dovevano essere loro ad organizzarne uno.



In questo numero per la rubrica “Fuori dagli schemi” abbiamo incontrato qualcuno che ha a che fare con il basket regionale, ma da una prospettiva completamente diversa, ovvero quella del 3x3, che con il tempo si sta dimostrando sempre meno gioco estivo e sempre più disciplina collaterale al basket.

Gianluca e Alessandro Consoli sono due cugini e nell’ambiente del 3x3 sono due istituzioni, non solo profeti in patria, ma anche fuori regione. A volte per essere istituzioni, non per forza bisogna essere particolarmente bravi a giocare, ma loro sicuramente hanno idee che funzionano e sono capaci di organizzare, tutti glielo riconoscono. Sono i fondatori del Ballin’3, una serie di leghe di basket 3x3 che permette a tanti appassionati di giocare ogni settimana a una pallacanestro meno impegnativa rispetto al classico campionato sportivo.

Da dove nasce la loro passione? Tutto nasce presso il Paganella Lavis, nel 2010 dopo aver partecipato a tornei come quello di Brentonico e Ravina, si dissero che dovevano essere loro ad organizzarne uno.

Nacque “Paga On 3”, 3x3, arrivato alla tredicesima edizione. Famiglia molto unita la loro, dapprima il più grande organizzava, il fratello e il cugino giocavano, poi sono entrati anche loro nell’organizzazione stessa. Hanno uno scopo molto nobile i Consoli, quello di creare community, il voler creare qualcosa dove si consolidassero amicizie durature che andassero ben al di là della sola stagione cestistica.



Non solo un semplice torneo, ma il voler stare con gli amici su più giornate, ma senza il gravoso impegno di un campionato vero e proprio. A loro l’idea di creare un torneo itinerante intrigava, e soprattutto è piaciuta molto a tutti. Inizialmente si trovavano all’Arcivescovile di Trento a giocare, poi l’idea è piaciuta e si è creato un vero e proprio torneo articolato. Le cinque serate estive che componevano la loro kermesse, si sono trasformate in un torneo che poi dura tutto l’anno. Da Ballin Trento a Ballin’3, un campionato esportabile in tutta la regione, anche fuori con il tempo. La formula funziona molto per chi vuole provare con il basket, ma anche per chi ha smesso, o ha poco tempo per via degli impegni o avanti con l’età. I numeri sono cresciuti molto negli anni, poi il Covid ha interrotto tutto. Terminata l’emergenza hanno iniziato a crescere nuovamente e poi anche ad affacciarsi a realtà nazionali. Dai tornei estivi sono stati in grado di evolversi ad un campionato stabile. Il loro lavoro è duplice, dal torneo in unica giornata ad un vero e proprio campionato strutturato. Hanno creato un’alternativa sostenibile al campionato federale, una “creatura” estremamente flessibile, più alla portata di realtà minori e che possiedono meno risorse e giocatori a disposizione. Ogni serata ha una sua classifica e non per forza bisogna esserci a tutte le gare, questa flessibilità piace molto ai partecipanti, il vincolo del campionato ufficiale a volte pesa a molte persone.

Come si sta evolvendo il 3x3? In regione per loro giocano in quattro gatti, ci si conosce tutti, una sorta di grande famiglia. La realtà esiste e coesiste con il circuito federale, si può giocare nel campionato senior 5x5 e anche nel loro. Ci sono squadre senior che sono nate grazie ai loro tornei, pensiamo al Primiero e all’Acies Vigolana in DR3, nate sui campi estivi. La curiosità è tanta verso il 3x3, ma tipicamente estiva al momento, con il tempo crescerà. Nel mese di gennaio a Cles in un loro evento, avevano formazioni straniere professionistiche, in Italia ancora non esiste un’attenzione così forte verso questa disciplina, ma forse è solo questione di anni.

Certo l’idea piace tanto, forse è solo acerba. Il Comitato regionale li sta aiutando e l’attenzione cresce verso il movimento e la regione potrebbe essere da esempio anche per realtà cestisticamente ben più consolidate. Il 3x3 potrebbe anche essere una salvezza per realtà logisticamente difficili da raggiungere, il Trentino e l’Alto Adige hanno difficoltà intrinseche legate al territorio. Per una formazione possono bastare 5 giocatori, le squadre più grandi possono trovare uno sfogo per i giocatori che hanno poco minutaggio facendoli partecipare ad eventi del 3x3, a campionati paralleli.

La loro è una community riconosciuta, ma non elitaria, non partecipano i migliori, partecipano quelli che vogliono divertirsi. Anche qualche genitore a vedere i figli ha deciso di partecipare, ora nella lega a San Michele c'è una squadra di soli genitori. Trento e Riva del Garda le piazze con più giocatori e squadre, anche Rovereto non scherza. La loro lista contatti è sempre attiva e il fare community è il fulcro di tutto, magari si finisce a salame e formaggio terminata la partita, e questo è un collante importante. Estremamente soddisfatti della loro creatura, hanno dei bei riscontri e feedback per quello che hanno creato negli anni, partendo da concetti molto semplici, ma estremamente sani.

Ora organizzano eventi e tornei anche fuori regione, sono presenti a Verona, co-gestiscono a Bologna, il loro è un prodotto da esportazione made in Trentino. Hanno addirittura creato un software per la gestione dei tornei, tutto è più semplice con un gestionale intuitivo a disposizione. Entusiasmo e amore per il basket ne hanno tanto, al di là del semplice gioco, lo si percepisce semplicemente scambiando due parole con loro. Bastano 4 palloni, un'applicazione sul telefono e un po' di musica ed è fatta...tutti in campo a giocare a 3x3 non solo in estate.



GIOCHI DI SOCIETÀ

La zona Zampedri

Non ha bisogno di una grande presentazione Gianluca Zampedri, uomo simbolo del Maia Merano, tutti bene o male lo hanno incrociato, o in campo o contro una squadra allenata da lui. Gianluca è considerato uno dei guru del gioco a zona in regione, tutti gliene danno atto, se si accenna all'argomento si rischia di invischiarsi in una diatriba che può andare avanti ore. Lui sostiene che in molti la applicano quando le cose si mettono male, e ci cita più di un episodio recente anche di campionati giovanili. Lui difende a spada tratta la sua scelta tattica, la zona nelle sue squadre viene applicata per il piacere di giocare così, non perché le cose si mettono male, non per forza per cercare di vincere. È convinto della sua scelta, le sue squadre partono sempre a uomo, ma poi per fare allunghi applica la zona per due/tre minuti, per spiazzare gli avversari o imprimere un ritmo diverso. Ovvio che nelle giovanili dall'Under 14 in giù non la pratica, costringeresti gli avversari a provare soltanto con i tiri da tre e non sarebbe onesto per giocatori così giovani. Fatta contro una formazione che ha ottimi tiratori, ci si espone ma è comunque una pratica che serve a dare più vita al gioco. Se la zona la fai bene bisogna stare molto attenti, i giocatori lavorano uno per gli altri, si crea il vero spirito di squadra. Per Gianluca è più discutibile il raddoppio sulla rimessa nei campionati giovanili, cosa che poi invece non viene applicata nei campionati senior, quando invece sarebbe più che utile. La zona non è una furbata, lo è se si fa nelle giovanili, ma è inconcepibile che a 20 anni un giocatore non sappia giocare a zona. Per molti la zona è un tabù, ma farlo a 17-19 anni non è di certo una scorciatoia. È più bravo Messina che non la applica mai o Scariolo che con la Spagna la applica alla grande e con schemi diversi? Prima o poi arriveranno tutti a giocare a zona in difesa.

Zampedri è il vero factotum del Maia Merano, nonostante non sia più un ragazzotto, gioca ancora in DR3, allena più di una squadra, organizza, senza di lui la formazione meranese soffrirebbe molto. Il Maia Merano, 30-40 anni fa aveva una situazione giovanile gloriosa, per poi passare ad un'unica squadra senior. Lui per motivazioni fisiche ha lasciato il basket per un certo periodo. È rientrato che nelle giovanili c'erano i figli di quelli che giocavano per la formazione senior. Ora il Maia Merano è più strutturato, il nuovo presidente è Christian De Jorio, ex Fiamma Bolzano nelle giovanili e anche nella senior del Maia stesso. A Merano per anni hanno subito la concorrenza spietata del calcio, della pallamano e dell'hockey su ghiaccio, il basket era considerato soltanto da parte della popolazione di lingua italiana.





Negli ultimi cinque anni però la situazione è cambiata moltissimo, hanno iniziato dei ragazzini di lingua tedesca ad affacciarsi nel mondo del basket, grazie anche a qualche genitore illuminato che per fare apprendere meglio la lingua italiana ha deciso di inserire i figli in questo ambiente. Anche la spinta data dall'immagine dell'NBA e la vittoria nei mondiali della nazionale tedesca nel 2023 hanno sicuramente fatto la loro parte. Adesso a Merano hanno formazioni giovanili che sono composte per il 50% da ragazzini di lingua tedesca, fanno anche formazione nelle scuole di lingua tedesca. Gianluca lo dice senza peli sulla lingua, i ragazzini di lingua tedesca arrivano più preparati per il basket, sono più alti e abituati maggiormente a giocare all'aperto rispetto ai coetanei di lingua italiana, hanno più coordinazione e sono più avvantaggiati nel gioco. Cita un nome su tutti fra quelli passati per la sua scuderia, Maximilian Ladurner classe 2001, arrivato in palestra tardi, a 13 anni, poi passato all'Aquila Basket e che ora gioca a Torino in A2. Ora a Merano stanno raccogliendo i frutti, sia grazie alla promozione che all'apertura al mondo tedesco. Con la prossima stagione avranno anche una formazione femminile, hanno provato per anni a collaborare con il Charly Merano, società con la quale al momento non riescono a trovare una forma di collaborazione. Tutti gli riconoscono il suo stacanovismo portato all'ennesima potenza, quest'anno nella stagione 2024/25 fra panchina e campo ha giocato 117 partite, non sono per niente poche. Nella vita privata insegna a scuola, ha un ruolo di coordinamento, lavora da casa e questo gli permette del tempo libero per poter allenare e giocare. La mancanza di allenatori lo spinge a dover fare questo super lavoro, lui vorrebbe impegnarsi soltanto in DR3. La sua fortuna è la pazienza della moglie, che lo asseconda in tutto per tutto e lui le è infinitamente grato.

A Zampedri viene anche riconosciuta la sua grande capacità di scopritore di talenti, Ladurner in primis è una sua creatura, e recentemente Buciol. Nella nostra chiacchierata viene naturale chiedergli come fa e come capisce se un ragazzo ha più o meno talento. Ladurner lo individuò subito, in terza elementare era alto 190 cm. Lui aveva fatto minibasket ma non si trovava bene. A 13 anni lo ha ricontattato, tramite la madre, ma seguiva troppi hobby ed era acerbo. Due anni di lavoro per farlo crescere e diventare un prospetto, forse il miglior lavoro di Zampedri, la sua grande soddisfazione. Ora ha nella sua scuderia Buciol, stessa età di suo figlio, pur facendo 20-30 punti a partita, lavora molto per la squadra, questo è un gran pregio. Gianluca non ama molto i giocatori che guardano solo il tabellino, adora quelli che fanno il lavoro per la squadra. Non servono tanto i punti, quanto rubare palla, i rimbalzi, marcare o annullare il gioco di un giocatore avversario particolarmente forte. Fare la scelta giusta è la cosa più importante nel basket, molti giocatori al primo tiro sbagliato poi si fermano psicologicamente. Questa è una delle difficoltà più grandi nella formazione di un giovane. Quanto è determinante un coach nella scelta iniziale del ruolo già da giovane? Attorno ai 12/13 anni, certi li si vede già adatti a palleggiare, poi vi è anche una questione di personalità, chi ha una personalità forte è facile che porti palla, la selezione è molto naturale, anche se nel basket di oggi i ruoli fissi come una volta non ci sono più.

Nel basket regionale, se si perdesse il concetto dell'orticello personale, ci sarebbero dei buoni margini di crescita per tutto il movimento, questo il suo pensiero, lo vede sulla città di Trento, troppi orticelli, se le forze lavorassero tutte insieme ci potrebbe stare una formazione in serie C o addirittura in B, ne è convinto. Ci sono otto società che girano attorno a Trento, il potenziale c'è, ma ognuno si fa la guerra, situazione simile anche a Bolzano e nel piccolo anche a Merano. Le liti di bottega o pensare all'orticello personale, non aiuta di certo il movimento. Dopo essersi tolto qualche sassolino dalle scarpe, parla del suo Maia Merano e ci aggiunge che il prossimo anno faranno una promozione per vincere il campionato di DR2, arriveranno giocatori ottimi da categorie superiori, sarà un gruppo super e la società vorrebbe andare poi in DR1, questo il sogno del factotum di Merano.

**"IL PASSAGGIO È LA VOSTRA MIGLIORE ARMA CONTRO LA
DIFESA A UOMO. LA PENETRAZIONE È LA VOSTRA MIGLIORE
ARMA CONTRO LA DIFESA A ZONA"**

BOB KNIGHT



GLI AZZURRI TORNANO IN TRENINO. DAL 23 AL 31 LUGLIO

Training Camp a Folgaria e sei amichevoli di alto livello per arrivare al top all'appuntamento con EuroBasket 2025, il Campionato Europeo che l'Italia inizierà da Cipro (dal 28 agosto al 4 settembre) con l'obiettivo di continuare poi a Riga nelle fasi a eliminazione diretta (dal 6 al 14 settembre).

Islanda e una tra Polonia e Senegal il 2 e 3 agosto al Trento per la Trentino Basket Cup, Lettonia (9 agosto a Trieste), Argentina (14 agosto a Bologna), ancora Lettonia e poi Grecia (21 e 22 agosto ad Atene per l'Acropolis Tournament). È questo il calendario Azzurro che accompagnerà la Nazionale verso l'Europeo. Tra match intriganti, grandi classiche e la sfida agli argentini che manca dalla finale olimpica di Atene 2004, quest'anno gli appassionati potranno vivere un'estate di grande qualità cestistica.

La coda agonistica del Training Camp sarà come di consueto la Trentino Basket Cup, giunta quest'anno all'undicesima edizione. Gli Azzurri sfideranno sabato 2 agosto alle ore 20.00 la sempre ostica Islanda (una vittoria a Reykjavik e una sconfitta a Reggio Emilia nelle qualificazioni europee) e il giorno seguente, domenica 3 agosto (ore 19,00), una tra Polonia (tra i quattro Paesi che ospiteranno l'Europeo col girone di Katowice) e Senegal, che dopo aver dominato il proprio girone (6/0) nelle qualificazioni ad AfroBasket è in Europa per preparare la competizione continentale che si giocherà in Angola.

IL 17 AGOSTO DOLOMITI BASKET ALTITUDE IN VERSIONE OLIMPICA TORNA ALLE ORIGINI A FAI DELLA PAGANELLA

Torna sui campi di **Fai della Paganella** il **17 agosto** il torneo organizzato da Dolomiti 3xtre e il campione Luca Lechthaler. Alla sua 7^a edizione quest'anno il **torneo 3x3 più alto d'Italia torna in veste olimpica per celebrare i giochi di Milano Cortina 2026.**

Iscrizioni sul sito www.dolomitibasektaltitude.com



**DOLOMITI
BASKET
ALTITUDE**



è un progetto



progetto grafico di



in redazione: **Sandro Botto**